

Storia n° I 1: Zeska

Sono bulgara ho 43 anni e prima di emigrare lavoravo in un panificio. Il pullman per venire in Italia mi è costato 150 euro. Sono arrivata sino a Roma, poi sono andata a Napoli con il treno. Sono venuta qua perché nel mio Paese si vive male. Dovevo pagare l'affitto... dovevo pagare tutto; ero la sola a lavorare e guadagnavo poco. Qui c'era già mia cognata è stata lei a trovarmi un lavoro. Quando sono partita sapevo già cosa fare anche se il contratto regolare me lo hanno fatto dopo un anno. Adesso lavoro vicino ad un ammalato, non è un vecchio è una persona giovane che non è autosufficiente. Inizio al mattino alle 7,30 e termino alle 4,30 del pomeriggio, la domenica è libera.

Ma questo non è il mio primo lavoro, infatti, quando sono arrivata mi prendevo cura di un vecchietto. Mio marito mi ha raggiunto dopo 20 giorni, mentre i miei due figli sono qui, uno quasi da 1 anno e, l'altro da 1 anno e mezzo. Mio figlio maggiore lavora in un negozio di mobili... monta i mobili... è un commesso. L'altro non lavora ancora. Abbiamo lasciato i nostri genitori in Bulgaria e gli mandiamo qualche soldo. Non inviamo molto perché il resto lo conserviamo per comprare una casa. Abbiamo sempre da fare, non compriamo i giornali bulgari e non frequentiamo compaesani.

Non abbiamo un progetto preciso per ora vogliamo stare qui.